

La Repubblica 22 Giugno 2022

“Il boss lo conosco da bambino”. Resta in cella il candidato di Fdl

Restano in carcere il candidato di Fratelli d'Italia Francesco Lombardo e il boss Vincenzo Vella, arrestati poco prima della elezioni di domenica per voto di scambio. Hanno provato a giustificarsi davanti al gip Lirio Conti, ma le loro argomentazioni non hanno convinto. «Gli indagati, nel confermare ciò che ovviamente non potevano negare - scrive il giudice — hanno offerto una versione degli accadimenti che appare palesemente finalizzata solo ad escludere l'illiceità delle loro condotte o, comunque, a sminuirne la gravità, ma che si pone tuttavia in netto e insanabile contrasto con le acquisizioni investigative e soprattutto con dati di natura oggettiva e non manipolabile». Resta in carcere anche il candidato di Forza Italia Pietro Polizzi, pure lui arrestato nei giorni scorsi per voto di scambio: va invece ai domiciliari, per motivi di salute, il boss Agostino Sansone.

Lombardo e Vella hanno detto di conoscersi da bambini. Lombardo, di professione geometra, ha spiegato che il genero di Lombardo gli avrebbe dato un «incarico professionale». Vella ha provato a dire che andava saltuariamente nel chiosco di frutta dove è avvenuto l'incontro filmato dalla sezione Criminalità organizzata della squadra mobile, ma è stato smentito dalle intercettazioni. Le indagini smentiscono anche un'altra affermazione del boss, di «essersi astenuto dal frequentare chicchessia dopo la scarcerazione, e mi sono allontanato da certi ambienti»: il gip Lirio Conti scrive che le parole di Vella sono «nettamente smentite dal fatto che, invece, proprio il chiosco è stato sistematicamente utilizzato da Vella per incontri con soggetti palesemente inseriti in circuiti criminali di relevantissimo spessore». Hanno finito per contraddirsi. Lombardo ha detto che il «discorso del sostegno della candidatura era stato preso solo casualmente, dopo aver discusso della questione di lavoro»; Vella ha invece detto che era stato il «genero a mandargli Lombardo per discutere di elezioni».

E, ancora, il boss Vella «ha affermato di avere già ricevuto i fac-simile di Lombardo proprio dallo stesso coindagato appena uno o due giorni prima», Lombardo ha invece riferito «di averli consegnati soltanto al genero di Vella, circa due settimane prima». Il giudice bolla come «affannose e risibili» le giustificazioni date dal candidato di Fratelli d'Italia finito in manette.

Scrivendo ancora il gip: «Tra l'altro appare stridente la contraddizione in cui è incorso lo stesso Lombardo allorché ha inizialmente affermato di essere bene a conoscenza dei trascorsi criminali di Vella e di essersi sempre volutamente tenuto a distanza da certe persone, facendo anche espresso riferimento proprio al suo coindagato, per poi comunque confermare l'intero contenuto della conversazione captata, contenente appunto un'espressa richiesta di

sostegno elettorale». Gli investigatori della Mobile, guidati da Marco Basile, hanno trovato un misterioso appunto fra le carte di Lombardo: “Salvuccio fruttivendolo - 6” e accanto una cifra, “201”.

Dice il gip: «Detta annotazione non rappresenta effettivamente il numero di preferenze sperate bensì più probabilmente un codice conosciuto all’indagato». Chissà cosa vuol dire. C’erano anche altri numeri fra gli appunti. Le indagini proseguono.

Salvo Palazzolo